

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi il via al 35° G.P. della Liberazione

Saranno circa trecento i ciclisti dilettanti, in rappresentanza di diciannove nazioni, in gara oggi nel G. P. Liberazione giunto alla trentacinquesima edizione. Tra i partecipanti spicca il nome del campione mondiale Gianni Giacomini. La corsa si disputerà sul circuito di Camacchia. Sempre oggi a Roma si svolgerà il campionato italiano di maratona al quale sono iscritti i migliori specialisti: Arena, campione uscente, Fava, Cindolo e Accaputo si sfideranno sul circuito del Lungotevere. Altre manifestazioni sportive concernenti pattinaggio, calcio, tennis, pallavolo, nuoto completeranno il programma del «Giochi del 25 Aprile» NELLO SPORT

Riflessioni sul 25 aprile di questo 1980

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che ha costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di masse, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrare ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

Speranze e ruolo della sinistra 35 anni dopo

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che ha costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di masse, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrare ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che ha costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di masse, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrare ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

La data del 25 aprile, della Liberazione, è stata sempre una data speciale nel calendario di questi trentacinque anni, di uno dopo l'altro. Una data diversa anche dal 1. Maggio, più partigiana appunto, nel significato originario del termine. Certo la parte che ha costantemente ricordato e rivendicato come suo il giorno della insurrezione nazionale e popolare del 1945 è stata, è una parte grande, di masse, di popolo, quella stessa che aveva sorretto la lunga lotta di venti mesi condotta dalle minuzze più attive e organizzate, dalla classe operaia, dalle avanguardie giovanili. Era ed è la parte che viveva e vive in sé gli ideali politici e sociali, la carica di rivoluzione democratica della resistenza armata ai nazifascisti. Ma non dobbiamo dimenticare come per tanto tempo, nella scuola, nelle istituzioni statali, nei gangli essenziali del potere, in tutte le espressioni della vecchia classe dirigente, il 25 aprile era data da oscurare alle nuove generazioni, e quando non si poteva non celebrare ufficialmente, da snaturare proprio nel suo senso più autentico di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costituzione di una società e di uno Stato antifascisti.

A Milano manifestazione con il Presidente Pertini

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, protagonista della Resistenza e della Liberazione a Milano, è oggi nel capoluogo lombardo per partecipare alle manifestazioni per il 35. anniversario del 25 aprile. Il capo dello Stato presenzierà tra l'altro alla inaugurazione di un parco dedicato al giudice Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di Prima linea. Nel pomeriggio Pertini sarà con decine di migliaia di milanesi al tradizionale appuntamento presso i bastioni di Porta Venezia. Da qui partirà il corteo che raggiungerà Piazza del Duomo.

Paolo Spriano (Segue in penultima)

Con le confessioni di Peci e di altri terroristi

Si precisa la mappa eversiva

Negri esce dal caso Moro Confermati i collegamenti Br-Prima linea-autonomia

In un clima di mistero si costituisce la fidanzata di Peci

ROMA — Toni Negri esce dal caso Moro. Era accusa più clamorosa, ma al tempo stesso anche quella meno solida, in confronto alle altre imputazioni che continueranno a trattenerlo in prigione il docente padovano. Arrestato il 7 aprile dell'anno scorso a Padova, con il vertice dell'Autonomia organizzata, Negri era stato accusato dal sostituto procuratore Calogero di essere la mente e l'organizzatore di una vasta rete eversiva, collegata a Prima linea e alle Brigate rosse, dotata di una vera e propria struttura militare, responsabile di attentati, di rapine, di ferimenti, di omicidi. Un'accusa che era stata raccolta e approfondita dai magistrati di Roma, che avevano trasformato l'imputazione di «banda armata» in quella di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Soltanto più tardi, all'inizio dell'estate scorsa, si era aggiunta anche l'incriminazione per la strage di via Fani e l'assassinio di Moro. Ed è soltanto questa che ora è caduta, dopo le poche parole che Pa-



TORINO — Maria Rosaria Roppoli, la fidanzata di Peci

Dal nostro inviato TORINO — Sono qui, arrestati. Faccio parte delle BR, appartengo alla colonna Mara Cagol. Sono la compagna di Patrizio Peci. Non dico altro. Mi dichiaro prigioniera politica. È il capo della Digos di Torino, dottor Fioriello, che ascolta sbalordito queste affermazioni. E le cose stanno proprio così. La ragazza si chiama Maria Rosaria Roppoli. Ha 28 anni. È nata a Salerno ma risiede da dieci anni a Torino, in un piccolo appartamento di via Lathuille, estrema periferia, al confine col comune di Grugliasco. Insegna lettere nella scuola media «Scotellaro». A giudizio dei colleghi, era una buona insegnante che però non partecipava mai alle riunioni. Alta un metro e 65 circa, graziosa, a giudicare dalla foto che ci mostra il dirigente della Digos, la professoressa Roppoli svolgeva una vita del tutto regolare. Nella sua abitazione, ovviamente perquisita, non è stato trovato nulla di compromettente. Molti libri e riviste, oggetti personali. Il racconto che ci fa il

Nilde Jotti all'Ansaldo: 3 ore fitte di domande e risposte

GENOVA — Un lungo, straordinario incontro con gli operai, i tecnici e i colletti bianchi dell'Ansaldo di Sampierdarena — uno dei punti strategici della struttura produttiva della città e, insieme, uno dei principali obiettivi dell'attacco terroristico — ha segnato ieri mattina l'arrivo di una visita di due giorni del presidente della Camera Nilde Jotti a Genova in occasione del 35. della Liberazione. La visita vivrà il momento culminante oggi, con la celebrazione ufficiale dell'anniversario al Teatro Margherita. Il dato particolarmente rilevante e nuovo dell'incontro all'Ansaldo è stato costituito da un serrato, impegnatissimo «botte e risposta» tra la compagna Jotti e decine di suoi interlocutori, operai soprattutto ma anche giovani e donne, che per tre ore filate — nel piazzale principale dello stabilimento gremito da migliaia di lavoratori — hanno intrecciato un dialogo assai articolato sui temi che più appassionano e preoccupano l'opinione pubblica. Con gli operai ed il Consiglio di fabbrica che aveva promosso la manifestazione, con gli studenti c'erano i rappresentanti ufficiali dei partiti democratici e dei dirigenti, tra cui il compagno Carlo Castellano, vittima ancora sofferente della violenza brigatista. Altro dato significativo, la presenza del gruppo Ansaldo, il cui presidente ingegner Daniele Milvio aveva accolto Nilde Jotti avendo come proprio la più dura sconfitta del terrorismo sia stata rappresentata dalla decisione e dall'unità con cui il movimento dei lavoratori ha saputo resistere all'attacco in fabbrica. Presenti anche una delegazione di strettissimi collaboratori di Nilde Jotti, e una di esponenti di tutte le organizzazioni partitiche. E non a caso, certo, l'incontro con il presidente della Camera era stato aperto da don Berto, ex capellano della Divisione partigiana Mingò. Poi il saluto del consiglio di fabbrica e quindi l'arrivo, subito e senza formalità, dello straordinario colloquio: perché la legge sull'occupazione giovanile non ha funzionato? quali possibilità, e con quali mezzi, di risolvere la drammatica situazione internazionale? perché solo la Jotti e Pertini tra le autorità si confrontano continuamente con la gente? E ancora: l'inchiesta parlamentare sul caso Moro servirà a qualcosa? c'è contraddizione tra la lotta al terrorismo e la piena tutela della libertà? si fa tutto il possibile per spazzare via scandali e corruzione? E le lotte per la piena affermazione dei diritti delle donne? e la riforma delle pensioni a che punto è? Come un rosso di tutte le domande che abbiamo colto solo una parte) il riferimento al terrorismo come minaccia alla democrazia costruita con la Resistenza e alle conquiste dei lavoratori. Più tardi il presidente Jotti è stato ospite della mensa operaia dove ha pranzato con i lavoratori e i dirigenti dell'Ansaldo. Tra questi ultimi i due colpiti dalle Br, il compagno Cappellano ed il democristiano Bonzani. Proprio Bonzani alla fine ha rivolto al presidente della Camera un caloroso e arrischiato «nonne di quattranta» sullo stabilimento di Sampierdarena. La prima giornata genovese della Jotti si è conclusa a Palazzo Turci dove, nel corso di una solenne seduta del Consiglio comunale è stata conferita la cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo in Liguria.

Dichiarazioni del ministro sovietico al termine degli incontri

Gromiko: utili i colloqui di Parigi per la distensione

Fonti ufficiali francesi definiscono i colloqui «franchi, gravi e approfonditi» La TASS parla di «incontri costruttivi» — Oggi una conferenza stampa

Dal nostro corrispondente PARIGI — «Costruttivi e utili»: questi due aggettivi impiegati da Gromiko per qualificare i suoi colloqui parigini (un ora e mezzo di tute d'élite con Giscard d'Estaing, un pranzo di lavoro all'Eliseo e un altro intero pomeriggio di conversazioni con François Poncet) non sembrano dissipare la riserva con cui i suoi interlocutori francesi considerano il contenuto delle conversazioni definite invece «franche, gravi e approfondite». Una formula questa che lascia intendere la fase «delicata» che secondo Parigi attraversa il dialogo franco-sovietico, imperniato mercoledì e giovedì mattina quasi essenzialmente sulla crisi afgana e le sue conseguenze sulla situazione internazionale. Un punto cruciale su cui le relazioni e le posizioni sembrano rimaste assolutamente contrastanti. Uscendo dall'Eliseo dopo il pranzo di lavoro con Giscard d'Estaing, non previsto dal programma, che faceva seguito ad un colloquio a quattro occhi, il capo della diplo-

mazia sovietica ha pronunciato parole che sembrerebbero voler dare un significato particolare a questa prima sorta di Gromiko in occasione dell'inizio della crisi afgana e attribuire al colloquio franco-sovietico un valore che da parte francese si esita comunque ad accreditare proprio in

virtù del permanere di una posizione contrastante sull'afgano. «Noi — ha detto Gromiko — vorremmo credere che queste conversazioni costituissero un contributo allo sviluppo positivo delle relazioni franco-sovietiche che a nostro avviso debbono rispondere non

soltanto agli interessi dei due paesi ma a quelli del mondo intero». «L'URSS — ha quindi aggiunto Gromiko — è decisa a perseguire la distensione e a far sì che le difficoltà che si sono presentate nell'evoluzione della situazione internazionale siano sormontate. Per parte nostra noi lavoriamo in questa direzione. Ma come si sa non tutto dipende da noi. Esprimiamo la speranza che la Francia agirà nel medesimo senso».

Parole certamente rassicuranti ma che non sembrano ritenute sufficienti dalla parte francese che avrebbe ribadito a Gromiko la necessità di «gesti concreti» che, nel linguaggio dell'Eliseo e del Quai d'Orsay, dovrebbero significare adempimenti delle richieste fondamentali avanzate a suo tempo da Giscard d'Estaing: ritiro delle truppe straniere da Kabul, libertà per l'Afghanistan di scegliere il proprio sistema di governo.

Franco Fabiani (Segue in penultima)

La chiazza nera sul Po minaccia città e campagne

L'enorme chiazza di petrolio che inquina il Po continua inesorabile la sua marcia verso l'Adriatico lasciando dietro di sé la desolazione. C'è il pericolo che il petrolio venga pompato dagli acquedotti di Ferrara e Rovigo e dalle idrovore degli impianti di irrigazione delle campagne. Poiché sembra non attuabile il pompaggio del greggio con idrovore perché l'enorme chiazza si è ora frantumata, le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia hanno deciso una vasta mobilitazione di mezzi e di personale (facendo appello anche ai proprietari di piccoli natanti) per ripulire intanto le anse dai depositi di greggio. I parlamentari del PCI hanno deciso di portare il grave problema del Po in Parlamento.

A PAGINA 4

Teheran intensifica i suoi rapporti con l'Est

Per l'Iran un «ponte terrestre» dall'URSS nel caso di un blocco

Un'intesa in tal senso riferita da radio Mosca - Firma di nuovi contratti con alcuni Paesi socialisti - Deciso il ritiro di fondi iraniani dalle banche europee

TEHERAN — Di fronte all'adozione di sanzioni diplomatiche ed economiche da parte dei Paesi occidentali, l'Iran sta accentuando di fatto una vera e propria conversione dei suoi rapporti economici e commerciali verso l'est, ed in particolare verso l'URSS e i Paesi socialisti. Ieri il governatore della Banca centrale iraniana, Ali Reza Nobari, ha annunciato che il suo Paese sta ritirando i suoi petrodollari dalle banche dell'Europa occidentale e del Giappone per trasferirli in altri Paesi compresi quelli socialisti dell'est europeo con i quali — ha sottolineato — legami stanno diventando più stretti. Ieri stesso sono stati annunciati, da varia fonte, una serie di accordi e trattative in tema di cooperazione economica e commerciale, alcuni dei quali di notevole rilievo.

In primo luogo radio Mosca, citando l'agenzia Pars, ha reso noto che l'Iran è stato autorizzato ad usare il territorio sovietico per il trasporto di merci «in caso di emergenza». «Le due nazioni — dice il testo della trasmissione, così come è stato riferito dall'agenzia UPI — hanno raggiunto un accordo il quale prevede che in caso di emergenza l'Iran potrà usare il territorio sovietico per trasportare merci». Gli osservatori a Nuova Delhi — da dove l'UPI ha rilanciato la notizia — usano l'espressione di «ponte terrestre» in caso di blocco per definire il ruolo che l'URSS verrebbe ad assumere con questo accordo. Fonti iraniane hanno inoltre riferito che Teheran ha ripreso le trattative per la riattiva-

zione delle forniture di gas naturale all'Unione sovietica. Tali forniture erano state interrotte un mese fa per un disaccordo sul prezzo: da allora Mosca ha sempre insistito per una ripresa del negoziato. C'è poi la firma, avvenuta mercoledì sera, di un accordo di cooperazione con la Repubblica democratica tedesca, che si è impegnata a fornire all'Iran medicinali, equipaggiamento sanitario, prodotti chimici, alimentari, numerose materie prime ed assistenza tecnologica. La firma è avvenuta a Berlino. Si tratta del secondo accordo concluso in pochi giorni con Paesi socialisti europei, dopo quelli con la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Romania, relativi soprattutto all'incremento delle forniture di petrolio iraniano. Va aggiunto che l'Iran sta trattando con la Romania anche un accordo nel settore automobilistico.

Infine — ultimo elemento che concorre, pur nei suoi limiti, a definire il quadro — mercoledì Teheran ha annunciato l'allacciamiento di relazioni diplomatiche con lo Yemen del sud, Paese situato alla estremità meridionale della regione del Golfo che segue una politica di stretta cooperazione con l'URSS (tanto da aver disertato la recente conferenza islamica di Islamabad sull'Afghanistan) ed è al tempo stesso il più giovane membro del Comecon.

Sul piano interno, va segnalato un ulteriore inasprimento del conflitto nella regione curda, con pesanti combattimenti.

Contingenza: a maggio scatto-record di 12 punti

ROMA — Scatto record della contingenza a maggio. Le previsioni di un aumento del 12 per cento, e vengono dalla riunione mensile della commissione sindacale che si è svolta ieri mattina all'ISTAT. Basterà che i prezzi di aprile registrino un aumento dello 0,5 per cento per alzare lo scatto già acquisito col bimestre febbraio-marzo (11 punti) fino al «tetto» del 12 per cento.

Ieri sono circolate anche notizie di un probabile nuovo aumento del 12 per cento, da parte di 15-20 lire al litro. La richiesta viene dall'unione petrolifera e il problema è già sul tavolo dei ministri dell'Industria e degli uffici tecnici del Cip.

38 imputati per il tribunale, 19 per la giustizia sportiva

Duplici rinvio a giudizio per società e calciatori

ROMA — Ieri sono stati emessi i primi verdetti sul calcio italiano. In mattinata la magistratura ordinaria ha rinviato a giudizio 38 persone (1 due accusatori Tricca e Cruciani, Cesare Bartolucci, amico-superstite di Della Martira, il presidente del Milan Colombo, l'allenatore del Bologna Perani e i giocatori Wilson, Cacciatori, Manfredonia, Giordano, Viola, Garlaschelli, Albertosi, Morini, Cattaneo, Di Somma, Stefano e Claudio Pellegrini, Cordova, Massimiliano, Quadri, Renzo Rossi, Petrovic, Della Martira, Casarsa, Zecchini, Paolo Rossi, Zineti, Colomba, Paris, Dossena, Savoldi, Petrini, Merlo, Magherini, Ammonici, Brignami, Girardi, Borgo).

Nel pomeriggio, al Centro tecnico di Coverciano, è stata la volta dell'Ufficio inchieste della Federcalcio ad ufficializzare il deferimento alla «Commissione Disciplinare» per illecito sportivo di tre società (Milan, Perugia e Avellino) e di una (Lazio) per violazione dell'art. 1, del presidente del Milan Colombo e dei giocatori Wilson, Manfredonia, Giordano, Cacciatori, Garlaschelli, Viola, Di Somma, Cattaneo, Stefano Pellegrini, De Ponti, Casarsa, Della Martira, Zecchini, Paolo Rossi, Albertosi, Morini e Chio di. Sarà inoltre deferito, il giocatore della Lazio Montesi.

Dalla prossima settimana sia i sostituti procuratori Rosselli e Monsurro, che il capo ufficio inchieste della FIGC passeranno a vagliare altri scottanti capitoli. La magistratura ordinaria si occuperà degli stralci operati dal corpo centrale dell'inchiesta, stralci che riguardano le partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli. Già per lunedì è in programma un nuovo interrogatorio di Alvaro Tricca; nei giorni seguenti toccherà a Cruciani. La magistratura sportiva invece emerterà verso la fine della prossima settimana un'altra serie di deferimenti per illecito sportivo in relazione alle partite Bologna-Juventus, Bologna-Avellino, Lecce-Pistoiese, Genova-Palermo, Milan-Napoli, Taranto Palermo, Vicenza-Lecce e Lazio-Avellino.

NELLO SPORT

OGGI

IL COMUNE di Aigliana, in provincia di Pistoia — ce ne dà notizia il compagno Mauro Bonacchi, assessore per la pubblica Istruzione al Comune stesso — aveva avuto l'idea, nell'ambito delle celebrazioni del 25 aprile, di far svolgere un tema in cui si esprimeva un sentimento di partecipazione a un concorso agli studenti dell'argomento della Resistenza e ne aveva chiesto, dotosamente, autorizzazione al Provveditorato agli Studi.

Questa è la risposta che il signor Provveditore agli Studi di Pistoia ha inviato al Sindaco di Aigliana: «In riferimento alla nota sopra citata si fa presente che l'ormai prossima chiusura dell'anno scolastico, che quest'anno viene anticipata a causa delle elezioni amministrative, consiglia di invitare gli studenti ad un impegno che potrebbe in qualche modo distrarli dalla concentrazione necessaria allo studio in questo breve periodo che precede gli esami di fine anno». Per tali motivi quest'Ufficio, pur pienamente favorevole ad una adeguata celebrazione della Liberazione e della Resistenza, non ritiene opportuno autorizzare lo svolgimento in classe di un tema con corso e quindi distrarre gli alunni dai normali adempimenti scolastici dell'ultima fase dell'anno di lavoro. Nulla osta invece a che quanto proposto possa trovare svolgimento in orario extra scolastico, con la volontaria adesione da parte degli organi collegiali interessati. F.to il Provveditorato agli Studi».

perfetta cortesia il signor Provveditore dichiara che un tema sulla Resistenza (intitolato, badate bene, per il giorno in cui la Resistenza stessa si celebra e alla sua celebrazione interronno il Capo dello Stato a Milano e il Presidente della Camera a Genova, per limitarci alle due maggiori manifestazioni) rappresenterebbe una «distrazione» per gli alunni e, con parole di zucherosa adesione, propone, in sostanza, che l'argomento Resistenza sia tenuto fuori dalla scuola e conservato estraneo alle sue materie costituzionali. Mentre ciò che più conta per la libertà e per la democrazia è che i ragazzi imparino dove quella libertà è stata conquistata e quanto esse abbiano e quanto esse abbiano per formare oggetto di insegnamento, la loro sempre più approfondita conoscenza integrando una prova primaria della maturità e della cultura raggiunta dagli studenti ai quali soprattutto per questo si insegna la storia. Ma ci sono due modi per celebrare la più bella pagina scritta nel nostro secolo dal popolo italiano: esaltare i nomi di coloro che la ricordano nel suo giorno anniversario e lo rendono onore, e denunciare i nomi di quanti cercano, pur tributandole formalmente omaggio, di tenerla lontana dalla nostra più viva e vigilante coscienza. Fra questi secondi, noi mettiamo il signor Provveditorato agli Studi di Pistoia e diciamo che questa sono state conquistate e quanto esse abbiano e quanto esse abbiano per formare oggetto di insegnamento. Fortebraccio